

## Comunicato stampa

### ***Silvio Gagno. Un Percorso nel colore 1975 – 2017***

dal 28 ottobre al 26 novembre 2017

inaugurazione 28 ottobre ore 18

La mostra antologica di Silvio Gagno a Palazzo Sarcinelli di Conegliano, a cura di Sileno Salvagnini, presenta un centinaio di opere del noto artista trevigiano, che vanno dai primi lavori degli anni Settanta, articolati sullo studio del corpo umano, fino ai dipinti di quest'anno, le *Rigenerazioni*, ultimo sviluppo delle tematiche astratte dei *Codici*.

Ad accompagnare la mostra due cataloghi di grande formato, uno a cura di Flavia Casagrande (Leonardo Arte, 2006) e uno di Sileno Salvagnini (Antiga Edizioni, 2017) che raccolgono l'intera produzione artistica di Silvio Gagno e una ricca antologia di scritti di storici e critici d'arte.

Nei primi lavori, almeno fino all'inizio degli anni ottanta, Silvio Gagno predilige dipingere il corpo umano, ispirandosi a motivi religiosi come nella prima opera esposta, *Deposizione di Cristo* (1975).

A mano a mano, c'è un suo progressivo abbandono del figurativo: la figura tende quasi a liquefarsi nella natura, o viceversa. Ma soprattutto, viene accentuata una bidimensionalità di fondo: sembra che le immagini scorrano davanti allo spettatore come un piano – sequenza, come un film senza profondità prospettica.

Il superamento della stagione figurativa – e sia pure, di un figurativo rielaborato e non pedissequo – in Gagno avviene già nella seconda metà degli anni Ottanta, con dipinti incentrati sul concetto di una natura quasi turneriana, immaginaria e ideale ad un tempo. In questo periodo fa ingresso un'altra componente: il titolo scritto sulla tela; ad esempio in *Amore e poesia per una sera d'estate* (1985).

Un nuovo punto di svolta per Silvio Gagno arriva nel 1987. Ma non tanto con i romantici e turneriani *Cieli alti*, o almeno non in tutti, bensì per in due di loro, *Cieli alti genesi - n. 2* e *Cieli alti n.2*, nei quali la nebbia astratta, l'informe *Sturm und Drang* della natura, subisce come un taglio spaziale, un'increspatura logica che fa sì che le nubi offrano all'orizzonte un elemento assolutamente razionale, geometrico; una forma che ritorna in entrambi, al di là del colore.

L'anno di rottura è il 1994 con le *Fotogenesi*, che ripropongono, ma con la formula del modulo ripetuto in uno stesso quadro, motivi molto prossimi ai

*Crepuscoli* dell'anno precedente. Ulteriore e fertile sviluppo saranno a partire dal 2004 i già nominati *Codici*, vale a dire quadri, ma anche sculture, in cui l'artista sembra elaborare una sorta di alfabeto partendo o da suggestioni artistiche del passato, oppure dai contrasti/accordi che possono produrre pennellate di un medesimo colore sulla tela.

I *Codici* hanno segnato – ricorda Flavia Casagrande che ha sempre seguito da molto vicino e con particolare attenzione l'evoluzione pittorica dell'artista – una tappa fondamentale nel lavoro di Silvio, ossia una più matura capacità di sintesi tra pulsione e ragione, tra struttura e colore, diventando “mappe” di un nuovo linguaggio segnico-pittorico.

Intorno al 2006/07 prende il via un tipo particolare di quadri dove Gagno tende a solidificare le proprie ricerche cromatiche quasi segmentando la luce, con ricerche dentro la ricerca; inizia così la serie di *Oltre il codice*.

Negli anni successivi è la volta dei *Codici familiari* e dei *Codici genetici*: dipinti dove l'Artista compie un'operazione sincretistica fondendo il sostrato astratto dei quadri con immagini tratte da vecchie foto di famiglia o da personaggi del suo vissuto recente, “restituendo storie, evocazioni, ricordi che attivano nuovi eventi quasi che l'indagine dipinta sovrimpresa potesse restituire il DNA della persona e della stirpe: scrittura su scrittura e, ancora, codice su codice” (Flavia Casagrande).

Questi ultimi ritornano nel 2010 con le *Trame sideree* e, ancor più, due anni più tardi, con la serie di ritratti dedicati a Mario Del Monaco, dal titolo *Mario del Monaco. Vibrazioni Canore*.

La spirale della *Trama Siderea n. 2* (2010), come scrive Salvagnini, naturalmente richiama quella delle galassie, simbolo arcaico ma anche moderno, che troviamo in molte culture, dalle *Metamorfosi* di Ovidio, ai Maya a... Marcel Duchamp stesso.

Alla lunga però questa specie di ritorno al figurativo stanca l'autore: lo si evince da opere come *Fulgore d'autunno*, del medesimo anno, e *Luoghi dello spirito*, del 2013.

Il 2013 per Silvio è un anno di turbamento spirituale. Le ceneri di Adriano, di colui che a Silvio era stato vicino e che aveva saputo cogliere il suo valore artistico iniziando a redigerne un rigoroso catalogo generale, vengono sparse nel mare di Venezia: in questo caso non per farne, come nel liturgico Sposalizio

del Mare, quando cioè il doge sul Bucintoro gettava l'anello d'oro per celebrare il matrimonio fra Venezia e il mare "insignum perpetui imperi", una cerimonia d'unione con la Dominante; ma, semmai, per farne un matrimonio con quella che era stata la protagonista nei quadri di Gagno: la luce. (Salvagnini)

Non è dunque un caso che le poche opere che realizza in quell'anno abbiano per titolo proprio *Luoghi dello spirito*.

Silvio, come tutti gli artisti, ha sempre inseguito il potere formativo della luce e lo ha sempre catturato, mutato di evidenza, ad ogni stagione della sua produzione artistica, sempre più consapevole e ardito sino a sfidare il mistero della solitudine della luce isolata dal fenomeno, parafrasando uno scritto di Virginia Baradel.

Ecco quindi che l'Autore intraprende una nuova stagione pittorica, caratterizzata da ulteriori ricerche sul sottile confine fra luce e colore, culminata in dipinti di quest'anno come *Rigenerazioni 8, 9 e 10*, giungendo a una smaterializzazione del colore, conquistando una liricità atmosferica.

Forse un nuovo ciclo che porterà l'artista al raggiungimento di una libertà rinnovata?

Per maggiori approfondimenti visitare il sito dell'artista, ove sono online i due cataloghi digitalizzati.

[www.silviogagno.it](http://www.silviogagno.it)

[artista@silviogagno.it](mailto:artista@silviogagno.it)